

# «Invalidi e discriminati lo Stato non paga a tutti le protesi più avanzate»

Mariagiovanna Capone

Dal 1981 si celebra la Giornata internazionale delle persone con disabilità. Quarant'anni in cui si sarebbero potuti fare molti passi avanti per rendere la società più inclusiva e con pari opportunità per tutti mentre i diritti negati sono ancora tanti. Ingiustizie di cui ieri si è parlato a «Noi come Voi» a Milano, un evento organizzato da Otto-brock e occasione per discutere di «disabilità non solo nello sport, ma anche nella quotidianità, attraverso le storie di tre campioni paralimpici Ambra Sabatini, Martina Caironi, rispettivamente medaglia d'oro e d'argento nei 100 metri alle Paralimpiadi di Tokyo 2020, e Alessandro Ossola, giunto sesto alla sua prima finale paralimpica sempre nei 100 metri, e le testimonianze di Elia Mugnai e Anna Gheza, due giovani alle prese tutti i giorni con le loro sfide. Un intreccio di racconti con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della tecnologia e dei moderni ausili che garantiscono un miglioramento della qualità della vita. L'iter burocratico per accedere a determinati apparecchi è però complicato, anche a causa della poca informazione a riguardo. Inoltre, i rimborsi previsti dal nomenclatore tariffario delle prestazioni sanitarie protesiche risultano obsoleti, perché non in linea con la tecnologia applicata ai dispositivi ortopedici oderni. A oggi, pazienti e famiglie riscontrano ancora parecchie difficoltà, perché non ricevono aiuti adeguati e al passo coi tempi.

**Caironi, la situazione è così drammatica?**  
«Purtroppo sì e questa discriminazione è intollerabile perché ci fa sentire discriminati due volte, coi normodotati e tra noi disabili».

**Perché?**  
«Perché a seconda del contesto in cui avviene il trauma ci sono diversi criteri di aiuto. Se una persona subisce un incidente

► Martina Caironi, argento a Tokyo 2020  
«Identiche opportunità per i disabili»



sul lavoro a seguirlo sarà l'Inail che gli assegnerà ausili all'avanguardia e tecnologicamente avanzati. Se si subisce un'amputazione dopo un incidente stradale o una malattia, invece, l'Asl prevede l'assegnazione di strumenti datati, non in grado di rendere agevole neanche il camminamento. Si tratta di una discriminazione intollerabile, con applicazione di algoritmi di assegnazione risalenti al 1992».

**Ci spiega quanto avanzati sono gli ausili più attuali?**

«Le protesi mecatroniche, come ad esempio i ginocchi elettronici come il Genium X3 che utilizzo anche io, possono simulare un passo funzionale e naturale; i tutori di ultima generazione come il C-Brace che, in alcuni casi, permettono al paziente di alzarsi dalla carrozzina e compiere alcuni passi in autonomia, come accaduto ad Elia. Si tratta però di tecnologie che possono essere date solo a pochi, quindi per un disabile seguito dall'Asl la frustrazione è tanta. Si tratta soprattutto di giovani che

► «Per chi perde un arto in un incidente tecnologie vecchie e nessuna prospettiva»



vorrebbero tornare a una vita più normale possibile che non possono farlo se non con aiuti attraverso associazioni o raccolte fondi».

**Le protesi meno avanzate cosa comportano?**

«Il ginocchio meccanico permette una camminata non articolata e poco fluida, non si possono fare discese e scale, inoltre può dare anche scompensi con dolori acuti alla schiena, scoliosi e altre patologie, si cade più facilmente. Chi ha provato entrambi i ginocchi può dire quanto fa differenza una protesi o l'altra. Inoltre, ci sono anche studi che parlano di enorme impatto sul sistema sanitario».

**In che modo?**

«L'applicazione di ginocchi elettronici migliora di gran lunga la qualità della vita di un amputato, perché provocano meno cadute e problemi sulla schiena, quindi i soldi ritornano in termini di meno spese sanitarie per curare quelle altre problematiche. Purtroppo, non tutti possono accedervi e dunque il sogno di una vita migliore rimane per molti una chimera da inseguire. Noi vorremmo che questo si sapesse e che insieme si lavorasse per far sì che l'innovazione tecnologica non sia un appannaggio di pochi».

**Di che costi parliamo?**

«Le protesi per un amputato transfemorale, come me, sono ginocchi con costi dai 20 ai 40mila euro. Quelli più avanzati che permettono di fare scale o entrare in acqua vanno dai 70 ai 100mila euro. Sono cifre importanti, che nessuno può permettersi, perché a questi vanno aggiunti i costi di manutenzione. Mi arrabbio che questa opportunità non sia concessa a tutti. Se una persona è miope, per poter vedere bene necessita di occhiali adeguati, ma è come se ad alcuni siano dati dei pezzi di vetro che gli permettono di vedere appena. È ora di finirla».